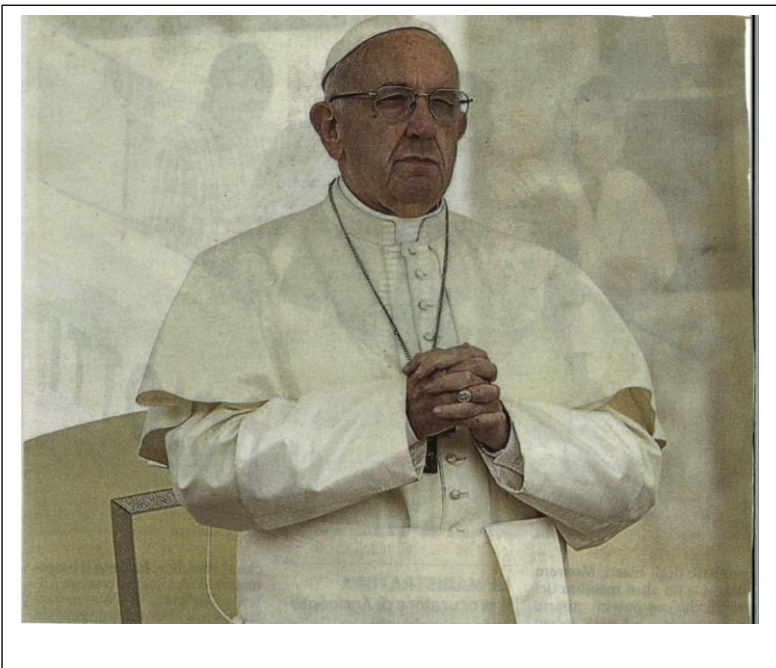


IL PAPA ADDOLORATO CHIAMA IL POPOLO DI DIO «VERGOGNA PER I PRETI PEDOFILI» “Le ferite non spariscono, condanniamo questa atrocità”

Da Città del Vaticano

Cataldo Greco



“Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell’intera comunità, siano credenti e non credenti”. Nella lettera al Popolo di Dio pubblicata lo scorso 20 agosto, Papa Francesco definisce in questi termini gli *“abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate”*. Con riferimento al rapporto di oltre 1300 pagine sugli abusi compiuti in sei delle otto diocesi della Pennsylvania, pubblicato nei giorni scorsi, il Pontefice afferma: *“Guardando al*

passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetrarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno a garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità”. *“Le ferite – prosegue Papa Francesco – non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte; le ferite non vanno mai prescritte”.*

“Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli”, scrive ancora il Pontefice nella lettera. Facendo sue le parole sulla sporcizia nella Chiesa dell’allora Cardinale Ratzinger durante la Via Crucis del Venerdì Santo 2005, il Pontefice sostiene che *“tutte le membra soffrono insieme. La dimensione e la grandezza degli avvenimenti esigono di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria”*. Dalle omissioni del passato alla solidarietà di oggi *“intesa nel suo significato più profondo ed esigente”*: questa la strada indicata da Francesco. Una solidarietà che chiede di *“denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l’integrità di qualsiasi persona”*. Prendendo atto dello sforzo e del lavoro *“in diverse parti del mondo per*

garantire e realizzare le mediazioni necessarie, che diano sicurezza e proteggono l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità". Il Papa plaude alla diffusione della "tolleranza zero". "Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie" – riconosce, ma si dice "fiducioso che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro". "Invito tutto il santo Popolo fedele di Dio – sono ancora le sue parole – all'esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno secondo il comando del Signore, che risveglia la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del "mai più" verso ogni tipo e forma di abuso. È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio". Netto il "no" del Pontefice al clericalismo che "genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciamo".

"Dire no all'abuso – spiega – significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo". Secondo Francesco, "l'unico modo che abbiamo per rispondere al compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio" perché tutto ciò che si fa "per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione".

		
<p>THEODORE MCCARRICK Arcivescovo emerito di Washington</p> <p>Pugno duro di Papa Bergoglio nei confronti del vescovo emerito di Washington Theodore McCarrick. L'accusa contro di lui è di pedofilia. Il Pontefice gli ha tolto la porpora nel luglio del 2018. Un provvedimento che non veniva preso dai tempi di Papa Pio XI</p>	<p>KEITH PATRICK O'BRIEN Arcivescovo emerito di Edimburgo</p> <p>Nel 2015, Papa Francesco aveva tolto all'ottantenne arcivescovo emerito di Saint Andrews e Edimburgo i diritti e le prerogative del cardinalato. O'Brien morto il 19 marzo di quest'anno, era comunque – ma solo formalmente – restato cardinale</p>	<p>RICARDO EZZATI Arcivescovo di Santiago del Cile</p> <p>Ezzati è stato al centro di critiche per come ha gestito le denunce di abusi sessuali su minori da parte di religiosi cileni. Oggi dovrà rispondere alle domande di un pm che lo ritiene responsabile di aver coperto un suo stretto collaboratore che s'è autodenunciato di violenze su minori</p>

Molestie sui bambini

400 PRETI CACCIATI IN 2 ANNI

Dopo l'azione avviata da Benedetto XVI raddoppiati i casi di religiosi rimossi
«La pedofilia nella Chiesa un flagello da eliminare»

Tra il 2011 e il 2012 Benedetto XVI ha riportato allo stato laicale oltre quattrocento preti accusati di molestie a bambini. Questa notizia diffusa venerdì scorso dall'*Associated Press*; padre Federico Lombardi, portavoce della Sala Stampa Vaticana, ha fatto subito sapere che "si tratta di dati errati". Il tempo di verificare e il religioso è costretto a modificare la propria dichiarazione, confermando la correttezza delle cifre diffuse. Le statistiche del biennio rivelano la forte crescita dei casi di preti rimossi rispetto ai 170 ecclesiastici ridotti allo stato laico tra il 2008 e il 2009, quando il Vaticano

per la prima volta ha diffuso queste informazioni. Prima di allora, infatti, la Santa Sede aveva rivelato il numero delle segnalazioni di presunti abusi sessuali. Il documento è stato elaborato con dati che il Vaticano ha collezionato per spiegare alla Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani la posizione della Santa Sede rispetto all'applicazione della Convenzione per i diritti del fanciullo. Per lo più si tratta di statistiche elaborate dalla Congregazione per la dottrina della fede, di cui era promotore di giustizia fino a un anno fa l'Arcivescovo Charles J. Scicluna, che nella



trasferta svizzera, ha accompagnato come membro della delegazione vaticana l'ambasciatore della Santa Sede presso le Nazioni Unite, l'Arcivescovo Silvano M. Tomasi. Stando a quanto riporta l'Associated Press, nel 2011 furono dimessi dallo stato clericale 260 preti, mentre nel 2012 simili provvedimenti riguardarono 124 sacerdoti. L'impennata delle cifre, rispetto al biennio precedente, si spiega con le scelte di un Papa che sin dall'inizio della sua missione è stato bersagliato per i presunti silenzi su un crimine tanto odioso. Fu infatti Benedetto XVI a chiedere ed ottenere nel 2010 l'aggiornamento delle norme canoniche sui "*Delicta graviora*", cioè quei delitti considerati "*eccezionalmente gravi*". Tra le novità l'introduzione del reato della pedopornografia e procedure più spedite per la dimissione dallo stato clericale di un sacerdote pedofilo. Norma che oggi consente gli oltre 400 sacerdoti buttati fuori dalla Chiesa, sebbene per i reati commessi non sempre in questi ultimi anni. Ratzinger, infatti, decise anche di allungare la prescrizione da 10 a 20 anni, a partire dal diciottesimo compleanno della vittima, il che ha permesso di punire i casi più lontani nel tempo.